

IL CONFLITTO

Al fronte in Ucraina poveri e giovanissimi così Putin recluta i suoi “volontari”

“Mobilizzazione fantasma”: Mosca cerca uomini in aree remote
Kiev: “Armeremo un milione di soldati per riprenderci il Sud”

**A chi si arruola
i russi promettono
paghe fino a
settemila euro**

dal nostro inviato

Daniele Raineri

KIEV – L’Ucraina ammassa un milione di uomini per la controffensiva che porterà alla liberazione delle zone del Sud occupate dai russi, sostiene il ministro della Difesa Olexsiy Reznikov, che anche a maggio aveva parlato di «un milione di soldati pronti».

La cifra tonda è un espediente retorico buono per spaventare le reclute russe, ma il Paese ha davvero una riserva di 400mila uomini senza contare l’esercito attivo – che all’inizio dell’invasione contava circa duecentomila unità – e un numero imprecisato di volontari che si potrebbero aggiungere. L’Ucraina ha fin da subito accettato la natura esistenziale di questa guerra – o si combatte o si cessa di esistere – e per questo ha una buona capacità di mobilitazione.

Non si arriva al milione, ma saranno pur sempre molti rispetto alla Russia – che invece è in difficoltà. Mosca nega che questo sia un conflitto, si aggrappa all’artificio dell’operazione militare speciale e la linea ufficiale data da Putin è che «non abbiamo neppure cominciato a fare la guerra». Per mantenere questa finzione però il governo è costretto a ricorrere a una mobilitazione invisibile fra i giovani delle regioni più povere alla ricerca di soldati da mandare a combattere. C’è un patto tacito con la popolazione: nessuno sarà mandato in Ucraina contro la sua volontà e in cambio ci aspettiamo che non ci siano proteste contro il

conflitto.

Alcuni commentatori, e tra questi c’è l’ex comandante dei separatisti del Donbass Igor Girkin, dicono da mesi che rinunciare alla mobilitazione generale è una follia e che di questo passo la Russia perderà la guerra ma non sono ascoltati. La chiamata alle armi avrebbe un prezzo politico troppo alto.

Per far funzionare la campagna di reclutamento il Cremlino promette ai volontari paghe che valgono tra i duemila euro e i settemila euro, contro i settecento della paga media in Russia. A rispondere sono soprattutto i giovani delle zone povere, come Cecenia e Dagestan nel Caucaso e la Buriazia nell’Est. Le sanzioni che colpiscono le industrie russe e la crisi economica rendono ancora più attraente l’arruolamento. Secondo *MediaZona*, un sito di notizie indipendente che è andato a controllare le morti dichiarate in via ufficiale nel mese di giugno, 225 caduti arrivavano dal Dagestan e 185 dalla Buriazia contro i nove di Mosca e i trenta di San Pietroburgo, le due città più ricche del Paese. I soldati ucraini raccontano che i soldati russi catturati sono stupiti di vedere «le strade asfaltate nei vostri villaggi, perché da noi non ci sono». Si spiegano anche i saccheggi nelle case dei civili, che sono tollerati dai superiori come parte del premio per chi si è arruolato. L’età è bassa, anche se a maggio la Russia ha annullato con una legge il limite dei quarant’anni. Due mesi fa *MediaZona* aveva pubblicato una ricerca su tutti i circa duemila caduti dichiarati ed era saltato fuori che la fascia di età più rappresentata è quella fra i 21 e i 23 anni. Ci sono anche molti caduti sotto i vent’anni.

La Cecenia, il Dagestan e l’In-

guscezia hanno rotto un tabù storico nella fretta di arruolare gente, scrive il *New York Times*, e hanno creato reggimenti su base locale – una pratica finora vietata perché rischia di creare piccoli eserciti separatisti dentro l’esercito russo.

Alcuni media indipendenti russi rivelano che offerte di denaro per andare a combattere in Ucraina adesso si sentono anche nelle prigioni e nei grandi cantieri navali finiti sotto sanzioni. In Cecenia, i dissidenti arrestati perché hanno criticato la guerra e chi ha commesso piccoli reati sono prima pestati e poi messi davanti a una scelta: arruolarsi oppure pagare una mazzetta. Chi parte riceve una settimana di addestramento, che ovviamente è troppo poco.

Nelle regioni occupate e nelle cosiddette repubbliche separatiste va pure peggio e la mobilitazione non è più invisibile, bensì forzata: i maschi in età militare sono prelevati anche per strada e sui mezzi pubblici e portati ai centri di arruolamento. Le milizie di Lugansk e Donetsk sono trattate dalle truppe russe come ascari ai tempi delle colonie, sono mandate in battaglie con vecchi moschetti ed elmetti e subiscono le perdite più dure. L’esercito di Donetsk ha visto morire duemila uomini su ventimila nei tre mesi di operazione per conquistare il Donbass e altri ottomila hanno ferite così gravi che non possono più combattere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

